

## Ore consolatrici

(Collaborazione alla Patria)

Fin dalle prime ore del mattino dall'alto del castello la bandiera nazionale salutava ieri una fausta ricorrenza. Il sole, l'altro sole, in questi giorni così avaro dei suoi favori, frangeva e fuggiva coi suoi raggi possenti e benefici, le nubi che ancora indugiavano sulla città, fino a ieri coperta dal fitto, uggioloso velario delle piogge, aveva un sorriso di beatitudine per tre colori italiani, commossi dal vento e letificati le genti, stanche, ormai, nauseate di sterili polemiche, di intestine discordie. Stitube di un'ora di pace e di amore. Ieri, come un tempo, come sempre, con gentile pensiero le genti italiane festeggiarono il genetliaco della Regina Madre, che è pur sempre la regina umanissima del cuore italiano; senza che cessi però di esserlo, ed in modo non meno sentito, la giovane e graziosa Regina reggente.

Un'onda di affetti, di meste memorie, di poetiche reminiscenze ridestò nel mio cuore la ricorrenza di ieri. Ricandai colla mente i tempi in cui pieno di forza e di baldanza, colla fede incrollabile nell'anima e la gioventù nel cuore, là, sui campi della Romagna all'epico suono della marcia, della fanfara reale ed al fragore degli applausi di tutto un popolo, ammirai la regina Margherita, giovane allora e circondata di splendore e di poesia, appoggiata in dolce abbandono fidata, al braccio del suo regale consorte, al buon Re, senza macchia e senza paura — e pensai, dolorosamente pensai, al tragico giorno in cui, vedovata in modo così fulmineo così barbaro del supremo amor suo, ha dir'e le regali insegne, e, com'ombra che si dilegua, è fuggita dal mondo e si è rifugiata sola col suo lutto, col suo immenso dolore sconfinato in un eremo lontano dai rumori mondani.

Infelice Regina!... tergi il pianto e mira, mira il figlio Tuo regale, salutato « Salvatore della nuova Italia ». Come in Francia, così in Inghilterra e dovunque, Egli è oggetto di ammirazione e di rispetto. E così le accoglienze affettuosissime della patria di Victor Hugo, improntate ad intimi sensi di fratellanza; quelle cordiali e magnifiche della bionda e superba albanese.

La idea fulgidissima della pace tra i popoli, face vivificante e benefica ha raccolto l'arditissimo volo sulla sommità del superbo castello di Windsor ed ha sorriso dall'alto, alla bianca apparizione eletta. Esulta o Regina! sono Tuo figlio amatissimi.

Il III Vittorio Emanuele compie col senno l'opera titanica, principata colla spada formidabile del grande Avo Suo, continuata, colla bontà, coll'amore, colla filantropia del Tuo Consorte laggiù. Egli procede perseverante, imperturbato nel sentiero tracciato dai Savoia, che adduce alla grandezza della Patria. Calando arditamente e con pie' sicuro la vera via della libertà e del progresso, Egli lascia addietro, molto addietro il livido ceffo della disordia.

E sia lode, sia gloria a Te, o Regina, poichè a Te ascendono le grandi opere del regale Tuo figlio.

Cesare Del Mestre.

Dispacci dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Madre fu festeggiato dappertutto.

Giolitti in nome del Governo, Autorità provinciali e comunali, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di beneficenza, sovrani esteri inviarono alla Regina Madre dispacci di augurio e di felicitazione.

La Regina Margherita ricevette a Stupinigi i principi e le principesse presenti a Torino, che le espressero le felicitazioni in occasione del suo compleanno. Nel pomeriggio, molti cospicui personaggi torinesi si sono recati a Stupinigi a fare personalmente atto di omaggio all'Augusta Sovrana.

## In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

Il soggiorno dei nostri Sovrani al Castello di Windsor continua fra rinnovate feste e dimostrazioni. Ieri fu consegnato al ministro Tittani, nella Università di Oxford, il diploma di dottore in diritto civile *Honoris causa* che quella Università ha conferito al Re nostro. Vi furono discorsi improntati alle maggiori simpatie fra i due stati e i due popoli.

Achille Fazzari scrive ai giornali proponendo una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Giuseppe Rosano. L'invito contiene attacchi vivacissimi contro i maniaci che si gabellano per socialisti.

Telegrafano da Napoli che a Santa Maria Capua Vetere crollò una casa uccidendo tre bambine e ferendo gravemente tre donne; e che una eguale disgrazia avvenne presso Vico Equense, con la morte di altri tre bambini.

## POLEMICHE... E REPLICHE

Medici e Condotta Medica.

Nei giornali cittadini leggo un Comunicato della Presidenza dell'Ordine dei Sanitari della Provincia, in cui s'invitano i Colleghi a non dare il proprio nome al concorso indetto dal Comune di Buia nel corrente mese di novembre. Faccio plauso a cotesto deliberato dell'Ordine dei Medici, perchè sono certo che esso rispecchia fedelmente idee sane di solidarietà professionale, e che non è altro se non la risultante e la conclusione di una inchiesta praticata, dalla quale deve essere scaturito un ingiusto licenziamento degli attuali Sanitari di quel Comune.

E faccio plauso tanto più, inquantochè nei tempi che corrono, difficili e tenebrosi per la benemerita classe dei Medici, e nei quali pur si nota un salutare risveglio per il trionfo di diritti calpestatosi o misconosciuti; per il raggiungimento di miglioramenti cui ogni persona tende nella vita sociale; si è manifestato anche un bisogno urgente ed indispensabile di affratellamento e di associazione, onde poter colle forze riunite e colla legalità far fronte ad ingiustizie e soprusi di ogni genere: rihorirono così, specie nell'Alta Italia, gli Ordini dei Sanitari; si fondò così l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, che nelle sue file conta forti e valorosi campioni.

Passato il tempo delle rettoriche declamazioni, dei voti sentimentali e platonici, si venga una buona volta a fatti concreti, come il suaccennato, i quali dimostrino luminosamente a tutti che la solidarietà collegiale non è un nome vano senza senso, ma che è invece qualcosa di idealmente grande e che s'impone colla forza poderosa che infonde la fede nei propri destini.

Ed è provvidenza somma per ora che i Medici tutti possano contare su persone che con intelligenza e coscienza veglino sulla loro sorti; ed è provvidenza somma che nel dolore lacerante della ferita morale e nella incombenza del danno materiale, possano rivolgersi a chi si appresta ad affermarne le conseguenze, a mitigarne gli effetti. E se questa azione è esercitata reciprocamente tra i Medici che nella loro unione solo trovano la forza, senza appoggi e senza aiuti; sarebbe pur desiderabile che anche e specialmente le Autorità che si spesso hanno nelle mani le loro sorti, si uniformassero sempre e dovunque a criteri di vera giustizia, e che sempre e dovunque decidessero con pura e serena coscienza.

E giacchè siamo su questo argomento e giacchè abbiamo accennato al Comunicato dell'Ordine dei Sanitari a proposito dei Medici del Comune di Buia — ci sieno concesse anche due parole su di un altro fatto che interessa diversi Comuni della Carnia nei riguardi del Servizio Medico, e che interessa notevolmente tutta la Classe di medici Condotti.

I Comuni di Villa Santina, Enemonzo e Raveo si sono costituiti in Consorzio Sanitario fino dal Giugno 1897, stabilendo la residenza del titolare a Villasantina. La popolazione di questo Consorzio è di ab. 4032. Lo stipendio retribuito al Medico di L. 3000 gravato da R. M., il maggior percorso di Km. 6, la viabilità buona senza faticose salite, tanto che ha funzionato e funziona egregiamente in modo da soddisfare pienamente le esigenze di sì importante servizio pubblico. E che le cose sieno come io le espongo, lo comprova il fatto che detto Consorzio fu sempre sostenuto e del Consiglio Sanitario Provinciale e della Giunta Provinciale Amministrativa e dal R. Prefetto della Provincia anche quando, due anni fa, e giustamente, il Comune di Enemonzo, che rappresenta il principale nucleo di popolazione, aveva fatto insistenti pratiche presso l'Autorità per ottenere la residenza del titolare. Le pratiche non solo per qual motivo andarono a vuoto e dalla R. Prefettura il Consorzio fu imposto nuovamente nelle identiche condizioni, fino al 31 dicembre 1903.

Ed è ovvio che lo scopo cui convergono costantemente le ragioni dell'Autorità Superiore, fu sempre quello di tener uniti tre Comuni i quali isolatamente non erano in grado di stanziare nel loro Bilanci un congruo e decente stipendio per il loro Medico, senza considerare l'esiguo numero degli abitanti di ciascuno e la loro speciale posizione topografica. E ben fece l'Autorità, poichè così si uniformava rigorosamente all'Art. 15 della Legge sulla tutela dell'Igiene e della Sanità pubblica 22 dicembre 1888 N. 5349 serie 3; il quale dice proprio così: « I Comuni che per le loro condizioni economiche, per la loro speciale posizione topografica, per il numero esiguo degli abitanti non sono in grado di provvedersi di un proprio

Medico Chirurgo, sono obbligati a stipendiario uniti in Consorzio con altri Comuni ecc. ecc. »

Ora vediamo come lo stipendio di L. 3000 sia ripartito fra i Comuni consorziati: Villasantina con una popolazione di ab. 1230 vi contribuisce con 1150; Enemonzo con ab. 2124 con L. 1266; Raveo con ab. 770 con L. 54. Se questi Comuni dunque — come si vede dalle quote esposte — hanno un onere abbastanza tenue per il Medico consorziale, viene di conseguenza che anche lo stipendio complessivo è appena sufficiente onde per il povero professionista possa sbarcar il lunario.

E qui viene spontanea una domanda, ed è questa: e se invece di tre Comuni fossero due i consorziati, od un Comune rimanesse tagliato fuori (poniamo pure il maggiore), dove si ridurrebbe lo stipendio? E questa domanda non se l'ha fatta lunedì 9 corr. il Consiglio Sanitario Provinciale, il quale deliberò lo scioglimento dell'attuale Consorzio smentendo così tutte le buone ragioni che per sei anni consecutivi andava portando in campo l'Autorità provinciale per la sua integrale conservazione: fu ad ogni modo dal predetto Consiglio deliberato che Enemonzo sia posto di Medico a sé, e ne creò uno per Villasantina e Raveo.

Una peggior soluzione non poteva avere la questione, giacchè non corrisponde per niente agli interessi delle singole amministrazioni; e quindi delle rispettive popolazioni già abbastanza e forzatamente devote all'Esattore; né agli interessi dei Professionisti, i quali, come ben disse un Egregio Sindaco, così si vedrebbero anticipato il digiuno quaresimale.

Il Comune di Enemonzo, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che floride, e che ora ha in progetto un'opera che vale ben più dell'aver un Medico per suo conto in paese — parlo dell'acquedotto per il quale si spediranno dalle 30 alle 40 mila lire —, facendo uno sforzo sovrumano potrà portare lo stipendio del suo Medico a lire 2000; ed io faccio la domanda se è possibile che un professionista che ha dedicato tutta la sua giovinezza nello studio, che ha impiegato un capitale non indifferente per conquistarsi una laurea, che diuturnamente l'attendono e sacrifici e gravi responsabilità, che deve spendere annualmente per tenersi al corrente dei progressi della scienza in continua marcia; se è possibile dico che egli possa vivere, con un tal stipendio in paese ove i costi degli incerti sono tanto incerti che non esistono. Così dicasi dei Comuni consorziati di Villasantina e Raveo, paesi miseri, i Bilanci dei quali rappresentano l'anemia ed il languore. Se il Comune di Villasantina potrà arrivare alle 1900 lire, forse quello di Raveo non potrà arrivare alle 700. Si aggravano così notevolmente questi poveri Bilanci senza che gli abitanti ne usufruiscano di proporzionati vantaggi. Oh! che; volete proprio che il Medico assista i suoi clienti anche nei reconditi e laboriosi passaggi del bolo alimentare attraverso le tortuose vie dell'organismo! Andiamo via, sono esagerazioni coteste!

Io credo e spero (dico spero) che nell'emettere il suo deliberato, il Consiglio Sanitario Provinciale non abbia fatto queste considerazioni; come credo e spero che vi penseranno e vi rimedieranno la Giunta Provinciale Amministrativa ed il R. Prefetto, al quale — come ebbe ad esprimersi all'inaugurazione del Congresso dei Sanitari tenutosi in Udine nel decorso agosto — tanto stanno a cuore le sorti ed i destini della classe medica, tanto benemerita e tanto negletta.

Su tale questione non ho fatto che considerazioni d'indole finanziaria ed economica, ed essendo, come ripeto, argomento questo di somma importanza e per le Amministrazioni Comunali e per i medici per i dannosi precedenti che viene a costituire una tal soluzione di cose; un altro giorno — se l'ottima « Patria » vorrà ospitarmi (1) potrò completarle con altre di diversa natura: intanto io ripeto che se lo stipendio retribuito al sanitario dell'attuale Consorzio è appena sufficiente per i bisogni della vita; gli stipendi futuri del futuro organico sono addirittura irrisori.

Io non so e non voglio sapere se taluno indirettamente abbia contribuito a sciogliere così male questa faccenda; è certo però che se le eminenti persone che siedono tanto meritamente nel Provinciale Consiglio Sanitario fossero state edotte, da chi era in obbligo, sul vero stato delle cose; sulle circostanze specialissime di questi paesi,

(1) Anzi! ringraziamo l'egregio articolista dell'aver scelto il nostro giornale per trattare una questione di pubblico interesse.

non si sarebbero pronunciati in tal senso, ma avrebbero studiato più razionalmente il quesito, che è di vitale e straordinario interesse.

Non voglio credere che una tale importantissima deliberazione abbia ricevuto una spinta da offriti di locazione d'opera, in scala molto ridotta, fatta forse in un momento di buon umore da qualche medico-possidente, e che della professione ne potrà fare un esercizio qualsiasi di sport, o che può esercitarla con la stessa disinvoltura ed allegria con le quali si prende un bicchierino di Bitter o di Vermouth prima del pranzo; non voglio crederlo, poichè mi ripugna più a constatare un caso di *krumiraggio professionale* che un caso di peste bubbonica; come non voglio credere che altri abbiano favorito una tal soluzione, poichè costoro nel caso, invece di oprar col senno e con la mano, come lo storico paladino antico, avrebbero operato... con la manna e con la senna. X.

## La risposta del maestro Zotti

ad una corrispondenza.

S. Vito al Tagliamento, 20 novembre.

Nell'articolo « Le malattie contagiose », non scervo d'inesattezza, pubblicato il 16 novembre nella *Patria del Friuli* di ieri: « pare » che il maestro Ruggero Zotti « non abbia saputo catturare la stima e la benevolenza del Savorgnanese ».

Per cadere nella *distinzione* pubblica, egregio articolista, non basta un'istanza, sia pur firmata da una « quarantina » d'individui, ci vogliono delle ragioni scolastiche od extrascolastiche. Ora, nessuna delle due ragioni si possono imputare a chi è sempre compiuto il suo dovere con coscienza ed amore, a chi non s'è immischiato mai negli affari pubblici, né privati; a chi non è mai commesso il minimo atto che avesse potuto ledere la morale e la religione.

In qual altro modo, un maestro, può cadere nella *distinzione* pubblica?

In quanto alla *benevolenza* Le dirò che bisogna avere animo ben cattivo se non si ama e rispetta chi per tutto l'anno istruì ed educò con modi amorosi i loro figli, che volentieri accorrevano alla scuola, ove più che il maestro, sapevano di trovare un padre.

A parte la lode, ma nella mia scuola la frequenza anche quest'anno è troppa, giacchè più di cento alunni vi si trovano pigiati sui cinquantenni banchi d'una aula oscura, umida ed incapace; e vogliono tanto bene al maestro che non dimenticano mai di dargliene prove, sia coll'essere rispettosi verso di lui, sia coll'portargli gentilmente dei fiori. Riguardo all'istanza presentata al Comune, firmata da alcuni Savorgnanesi, che però non arrivano alla *quarantina*, in seguito alla quale non venni riconfermato al posto, dirò che di simili istanze se ne fecero, se ne fanno e se ne possono fare quante se ne vogliono. I firmatari dell'istanza, nella quale mi si fanno accuse infondate e ridicole, si possono dividere nelle seguenti categorie:

a. — I suggestionali, igneranti del compito del maestro, sollecitati da qualche vile nemico occulto. Si faccia conoscere, che sapremo rispondere con fronte alto alle sue accuse. Per ora sappia chi lo posso guardarlo in faccia senza arrossire e costringere ad abbassare le palpebre di chi vilmente opera, se gli rimane ancora un po' di pudore.

b. — Seguono coloro che firmarono credendo che lo avessi rinunciato e che quell'istanza fosse per far nominare un altro maestro.

c. — In fine, quelli che firmarono, semplicemente perchè non mi conoscevano! Non so, poi, di che cosa dovessero lagnarsi se ottenuti ottimi risultati, superiori ad ogni aspettativa, e se fanno fede i registri d'esame esistenti presso questa Direzione e l'Ispettorato scolastico.

Mi spiace che La *Patria del Friuli* abbia castrato la *relazione del medico-articolista sulle malattie contagiose*, per non poter rispondere come vorrei. Sappia, intanto, che nessuna minaccia mi fu fatta dal Savorgnanese, i quali, anzi, mi salutano rispettosamente ogni qualvolta m'incontrano (non so se abbiano la testa di Glauco Biffante); e che le sue *riposte di Rivolto* che dovrebbero scoppiare da un momento all'altro, assomigliano alla terra che gonfia e s'alza sopra tutte le mura della città, tanto da sbilottare gli abitanti i quali credevano che ne uscissero draghi e lioni e altri grandi fatti, mentre da quel monte ne uscì un piccolo e scherzoso topo. Peccato che l'articolista non abbia fatto il romanziero fantastico che, certo, chi sa quante *riposte* avrebbe suscitato...

Non so se le spiace che io continui a far scuola a Savorgnano, ma se vuol saperne la ragione, si prenda il disturbo di venirmi a trovare in casa mia a S. Vito, in via Pomponio Amalteo n. 20, così avrò il piacere di conoscerla e vederla senza quella maschera con cui si nasconde e della quale non c'è bisogno, giacchè i tempi delle maschere sono già lontani da noi e bisogna cercarli solo nelle commedie del Goldoni od aspettare il carnevale.

Ruggero Zotti.

## I socialisti di Gorizia rispondono.

Ricevammo, jermattina, la seguente:

Alla *Patria del Friuli*

UDINE.

Avete male interpretato il telegramma ieri spedito al giornale *Avanti!* dal Circolo socialista di Gorizia.

Per « sicura vittoria » bisogna intendere la « vittoria finale », non quella che potrà o meno emergere dal processo.

Anzi noi socialisti siamo convinti che Ferri sarà dal giudici borghesi inesorabilmente condannato.

Per noi non sono due uomini che si combattono, ma due sistemi, due principi.

Dell'uno n'è l'indice Ferri, dell'altro Bettolo.

Il primo rappresenta la coscienza popolare, il grido del proletariato che si ribella contro le corruzioni, i favoritismi, le malversazioni, i giuochi di borsa ecc.; che vegetano nel sistema rappresentativo dal secondo.

Nessuna meraviglia dunque se noi auguriamo buona fortuna al nostro Ferri e se ci teniamo stretti: un giorno della sua vittoria, che sarà vittoria nostra.

I voti che prorompono sinceri dall'animo nostro voi li qualificate per un *pronunciamento* quasi che volessimo far pressione sui vostri giudici (avete così poca stima in essi?) e non avete una parola di biasimo contro coloro che quotidianamente lanciano vituperii contro il flagellatore delle camorre. Ricordatevi che anche Imbriani e Cavallotti furono chiamati diffamatori, oppure scomparvero in mezzo al lutto universale.

Dite la verità in cuor vostro non desiderate la vittoria di Bettolo e la sconfitta di Ferri? E' umano da voi il desiderare ciò, com'è umano il desiderio nostro di vedere il trionfo di Ferri. Una differenza c'è però: Noi abbiamo il coraggio di proclamare, voi no!

Gorizia 19 novembre 1903.

Un socio del circolo socialista

Ecco: il « socio » s'inganna, quando crede che noi in cuor nostro desideriamo la vittoria di Bettolo e la sconfitta di Ferri: e la conseguenza che ne trae, non aver noi il coraggio di proclamare, cade, perchè basata sopra una premessa insussistente. Noi, in cuor nostro, desideriamo una sola cosa: la vittoria della verità e della giustizia: contro Bettolo o contro Ferri, non c'importa. Se Ferri proverà le accuse e Bettolo sarà provato essere un *succhione*: saluteremo con plauso l'assoluzione del Ferri, senza veruna titubanza.

Ma non ci permettiamo, quando sono in giuoco due reputazioni, nessun giudizio preventivo; non crediamo ad accuse, mai, finchè non sieno provate: non perchè vengano dal Ferri, non se venissero da altri, ma per disposizione diremo così organica del nostro spirito, la quale ci fa vedere in ogni uomo — alto o basso che sia nella scala sociale — un galantuomo. Del resto, non vi sono anche fra i socialisti i « succhioni »? Non parlasi appunto in questi giorni di *succhionamenti* per 83 mila lire fra i socialisti di Torino?... Anche a Udine si è parlato recentemente, nel campo socialista, di qualcosa che, negli effetti, è una *succhioneria*; ma si è parlato... in camera *charitatis*, senza dar adito alla stampa di spiattellare la cosa in pubblico.

Noi trovammo quel telegramma criticabile non per poca stima o fiducia nei giudici: uomini anch'essi, potranno errare, come possiamo errare noi, come lo possono errare i socialisti di Gorizia e il Ferri medesimo. Ma non crediamo e non credemmo mai che nessuno e tanto meno i giudici nostri, vogliano l'errore, lasciandosi impressionare e guidar nei loro giudizi da timori e da infatuamenti di partiti e di persone. Essi giudicheranno per convincimento proprio, conforme alla loro coscienza; e noi quel giudizio rispetteremo.

Ferri flagellatore di camorre?... Bravo! ma deve provare che le camorre ci sono; e soprattutto deve provare, nel caso attuale, che il Bettolo è un *camorrista*, dal momento che il Bettolo come disonesto egli accusa: dopo, lo applaudiremo.

Non riteniamo che debba essere un privilegio dei socialisti il combattere le camorre; anzi vorremmo che in questo non si parlasse nemmeno di « privilegi » per un partito o per l'altro, ma che tutti gli uomini onesti flagellassero tutte le camorre, dovunque si trovano, da chiunque organizzate e perpetrate.

Ecco una « differenza », se mai ve n'è per questo lato, fra noi e il « coraggioso » Circolo socialista di Gorizia. Bel coraggio, d'altronde!... Quali pericoli hanno essi affrontato, con l'invitare quel telegramma, all'infuori, della spesa incontrata?...

« Coraggio » è quello del Ferri — e di tutti gli altri — che affrontano un processo, perchè credono di giovare con ciò alla moralità del paese: questo non neghiamo, e nessuno può negare: ma per dare il nostro applauso, ripetiamo, ci sembra corretto aspettare la « vittoria ». E se non intendemmo « vittoria finale », si è perchè nel telegramma quest'ultima parola non c'era: e noi riferimmo il telegramma al « caso » speciale, e non ad un « sistema », perchè amiamo giudicare « i fatti », e non le opinioni e la tendenza e perchè il telegramma era stato inviato per il caso speciale e non per il « sistema ».

Ciò detto a reciproco chiarimento, riteniamo chiusa la polemica: e amici come prima, anche con il Circolo socialista di Gorizia — noi che abbiamo fede anche nei... giudici borghesi.

L'ospitalità non si rifiuta.

Dal R. Ispettore scolastico di Pordenone, signor Vittorio Segala, ricevemmo la seguente:

Pordenone, 20 novembre.

Egregio sig. Del Bianco,

Nel *Friuli* d'oggi il sig. Dafni, con insegna malafide, deturpa gli art. 207 e 216 del Regolamento per dimostrare che sono reo di non so quali colpe; e... tento di salvarmi.

Nessuno lo conosce; ma taluno ritiene che quel pseudonimo corrisponda alle iniziali di cinque democratici.

Non posso credere che ne occorran tanti per fare un *gensu*.

La ringrazio dell'ospitalità accordatami e la saluto.

obbl. mo Vittorio Segala

R. Ispett. Scolastico.



## UN BEL REGALO ai nostri abbonati

Col nuovo anno, pensiamo di portare alcune novità nel giornale, che speriamo e crediamo riusciranno gradite ai lettori. Intanto, annunciamo loro che ogni abbonato potrà avere per sole tre lire annue il

### Romanzo mensile

una splendida pubblicazione del CORRIERE DELLA SERA, che ebbe già un successo colossale nel volgente anno — tanto che se ne stamparono altre centomila copie di ogni numero.

I dodici volumi — perché si tratta di un vero volume al mese — che offriamo ai nostri lettori per sole tre lire (costano cinque lire, per chi voglia abbonarsi direttamente), rappresentano una raccolta interessante di lavori letterari destinati ad ornare le biblioteche di famiglia. Anche tipograficamente, la preziosa pubblicazione illustrata è di una rara eleganza.

Chi desidera avere, come saggio, il numero di dicembre, del Romanzo mensile, non ha che da farcene domanda, entro il mese.

### I "delitti celebri"

Non è appena in carcere il Rosada, e la Tribuna ci informa appena che egli è caduto in contraddizioni gravissime ed ha l'aspetto di un uomo che si ritiene perduto? — contro il Giornale d'Italia che a sua volta ci informa che il Rosada in carcere si mantiene tranquillo e sereno, tanto da meravigliare le stesse guardie; non è dunque appena per affievolirsi il clamore sventosi in questo delitto celebre (il processo Palizzolo è troppo lungo e troppo ripetuto, per interessare; e il processo Murri è stato già dibattuto nei giornali), che un altro delitto celebre si delinea.

Fu arrestato ieri, a Milano, Luigi De Medici, di 42 anni, figlio del notissimo industriale Giacomo De Medici, titolare della fabbrica di fiammiferi. Fu arrestata anche la di lui cameriera, Clementina Tosetti, di anni 28. L'accusa è di avvelenamento. Luigi De Medici è accusato di avere avvelenata la moglie, sospintovi dalla cameriera, per poter liberamente convivere con questa. La signora Ernestina Lardera, moglie di De Medici, è morta circa un mese fa.

### Da Portogruaro.

Un paese malecontento.

19 novembre. — I frazionisti di S. Giusto in comune di Concordia Sagoraria sono malcontenti. Essi, da un trentennio circa, godevano di uno spaccio privato in una località molto opportuna, perché posta sopra creciera di strade assai frequentate e ad una equidistanza da centri abitati: tanto che, appunto per la sua ubicazione faceva ottimi affari. Mercé però gli artifici che si usavano in simili circostanze — contro il parere della Giunta comunale di Concordia — contro la volontà espressa dagli abitanti — la posteria fu traslocata metri 306 distante in una casa assolutamente isolata nella campagna. Noi frazionisti reclamammo in tempo, cioè prima del trasferimento: ma senza frutto. Ricorremmo, e firmammo il ricorso in Municipio perché l'innalzasse alla R. Prefettura. Ma nessuna risposta essendoci pervenuta, spedimmo altra istanza al Ministro delle Finanze.

Ed ecco finalmente, a mezzo dell'intendenza, pervenirci risposta che il Ministero « dà ragione al provvedimento emesso », nella sua competenza, dal R. Intendente e dichiara di non poter accogliere il reclamo avanzatogli.

Inutili i commenti, ci sembrano. Il Governo, adunque, è favorevole al trasloco delle private (e questo è bene) ma sappiano i titolari che se i fatti dimostrano l'incomodità del nuovo posto anche se tale incomodità gli è dimostrata da ricorsi di chi è chiamato a far l'interesse del Governo col consumare gli oggetti che esso vende in monopolio. Per il Governo, la comodità dei consumatori è nulla, e nulla è quindi il guadagno alla cui ricerca invece tanto si affannano i privati.

### Distilleria di Gradiscutta di Varmo.

Il sottoscritto sente il dovere di tributare un pubblico elogio al distintissimo Lavoratore in rame del signor Giovanni Del Basso di Cividale, che con rara perizia seppe eseguire l'intero impianto della propria Distilleria in Gradiscutta, coll'applicazione di una seconda caldaia di purificazione e di un defumatore speciale da lui ideato, tali da ottenere l'acquavite più perfetta che ancora trovasi in commercio.

Gradiscutta, 21 novembre 1903.

Mariano Scaini.

### Latterie!

Il caglio ed i prodotti per Caseificio della Fabbrica J. e C. Fabre di Anberwillers, premiati all'Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di Francesco Minisini in Udine a prezzo da non temere concorrenza alcuna.

Leggasi GRATIS! Romanzi di ADOLFO LOVATI 4. pagina Miniera d'Oro

## Slavi e italiani

di e rivista da Gorizia, 20:

Anni fa gli sloveni della nostra provincia, se ne dovevano giudicare della loro stampa, erano tutti d'uno stesso stampo: mi si pensi il bi-diccio. Clericali, nazionali, liberali e radicali trovavano tutti posto e difesa sotto una unica bandiera.

Lamenti, proposte e desideri di tutti trovano ascolto nella Socia, il più « vecchio » periodico che qui si stampa.

Ma i tempi cambiano; nacque, più per personalità che per principi, una scissione fra clericali e radicali, ed ecco dividersi il partito sloveno in due campi, clericale-nazionale l'uno col motto: Dio e nazione, radicale l'altro col motto: libertà e nazione.

Da questa scissione venne il bisogno di creare un nuovo periodico che ancora si stampa e che porta il titolo: Gorica, il quale rappresenta le idee del partito clericale nazionale.

Ma da poco tempo, anche nel partito radicale nazionale avvennero sissure. Si determinò cioè una corrente nella quale il sentimento nazionale s'indeboliva e si accentuava quello liberale civile e sociale. E come ora avviene in Dalmazia; e nei liberali croati presso Fiume, dove si va affermando una corrente di avvicinamento verso l'elemento italiano; così pare che anche qui tale corrente si venga formando, ed anzi in una parte dei liberali si è già ora accentuata.

Ma questa corrente non venne seguita da tutti i professori idee radicali nazionali ma soltanto una parte di essi; e poiché negli sloveni ogni partito, frazione o fazione, per manifestarsi o meglio per insediarsi, ha bisogno d'un proprio organo, così si annunzia la fondazione d'un terzo periodico, il quale sarà di tendenza, radicale-nazionale, essendo diretta dalla Socia il periodico del nuovo partito liberale nazionale conciliativo.

Ripeto quanto dissi più sopra: in tutte queste divisioni di partiti, predominanza più il proprio io dei capi che l'onestà dei propositi, e la serietà dei partiti stessi; e ciò sapendo, gli italiani fanno poco fidenza tanto del nuovo che dei vecchi partiti. Essi vedono che, sieno gli uni o sieno gli altri, tutti tendono alla conquista di queste terre italiane; e finché non avranno la prova sicura che gli sloveni rispetteranno la nazionalità italiana entro i confini delle terre italiane, ogni velleità di conciliazione

convien che qui sia morta.

Questa lettera di uno fra i nostri corrispondenti di Gorizia acquista importanza grande, dal fatto che in questi giorni, nella Dalmazia specialmente, avvenne una vera rivoluzione nei sentimenti degli slavi rispetto agli italiani. La si paria di rispetto reciproco fra le due nazionalità... dopo che peraltro si è quasi affatto spenta la italianità di quella terra infelice. Non vi è che Zera la quale abbia resistito all'onda slovena sopraffattrice con ogni arma lecita ed illecita e perfino disonesta.

Ora, finché si restringa la conciliazione alla Dalmazia, potrà essere anche salutata dai nostri applausi. Ma se voi passate all'Italia a Trieste, a Gorizia, dubitiamo fortemente che si possa ottenere senza nuovi sacrifici da parte degli italiani. Come scrive il nostro corrispondente, la conciliazione non è possibile se da parte degli sloveni non si riconosca la giustizia e la necessità che si rispettino il dominio della nazionalità italiana entro i confini dove la civiltà stessa si è venuta affermando nei secoli.

### Municipio di Buia.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il giorno 30 novembre 1903, resta aperto il concorso ai due posti di medico condotto del Comune.

Lo stipendio è fissato in lire 2800 annue, per ciascuno dei due medici, pagabili a rate posticipate.

L'ufficiale sanitario godrà di una indennità annua di lire 100.

Per servizio medico, il Comune che conta nove mila abitanti, è diviso in due reparti, ed ogni medico presterà il servizio d'obbligo nel proprio reparto.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune, e la nomina avrà la durata di un triennio a termini di legge. I medici dovranno osservare le disposizioni del Regolamento sanitario, in vigore, regolamento che può essere esaminato da chiunque, nelle ore d'ufficio. I titolari dovranno assumere il servizio il giorno 1 aprile 1904.

Gli aspiranti dovranno produrre in termine utile i seguenti documenti:

Certificato di nascita, di buona costituzione fisica, fedina penale, diploma di laurea in medicina e chirurgia; ogni altro documento atto a comprovare la attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

Udine, 1 ottobre 1903.

p. il Sindaco  
A. Nicoloso.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Muzari di Treviso. Ved. ringraziamento in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

### Interessanti cronache

vi sono anche in quarta pagina.

## Cronaca Provinciale

### BARCIS.

Morta dopo 1 cento anni!

18 novembre (c. g.) — Lunedì 16 corrente gli abitanti di Barcis resero gli estremi onori alla salma di Traina Giacomo fu Lorenzo e Domenica D'Agostini.

La defunta, nata il 26 Gennaio 1803, era chiamata « la nonna del paese ».

Fino all'ultimo momento serbò intatta la mente e le estreme parole sue furono per le nipotine e per il paese del quale era l'orgoglio. Essa ebbe sempre un consiglio per chi ricorreva alla sua esperienza e la parola sua sentita o sempre ispirata a sentimenti di pace valse al portare la pacificazione là dove n'era il bisogno.

Barcis ossequiente alla centenaria o riconoscente per l'esempio dato non solo alla sua numerosa discendenza ma a tutto il paese, le rese gli ultimi onori con la massima solennità.

Intervennero difatti gli alunni delle scuole, maschili e femminili, guidati dal Maestro sig. Ettore Braghieroli, la rappresentanza Comunale, il paese intero, si può dire.

Sulla fossa il Segretario Comunale con felicissima improvvisazione evocò la figura pura e buona dell'estinta accennandola a tutti come esempio di bontà di sacrificio, e di fede.

### CIVIDALE

Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

20 novembre. — Oggi, ricorrendo la fausta circostanza del natalizio di S. Maestà la Regina Madre, è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni di questa scuola elementari.

Alla cara festa erano intervenute le autorità locali e molti invitati fra cui parecchie signore e signorine.

Parlò primo applauditissimo il Sindaco cav. R. Morgante che ineggiò con ispirate parole a Casa Savoia e inculcò ai bambini l'amore allo studio, alla bontà ecc.

Indì il R. Ispettore scolastico, prof. Antonio Rigotti, pronunziò un nobile ed elevato discorso.

Parlò dell'educazione morale dei fanciulli, come prima e più importante cura d'un educatore e la raccomandò caldamente ai maestri, ed ai genitori stessi, i quali in tutti i modi devono aiutarli e facilitare il compito loro grave e complesso.

Poi la banda cittadina, sotto la valente direzione del M. Teza suonò alcuni bellissimi pezzi.

La distribuzione dei premi consistenti in spendidi libri ed attestati durò circa mezz'ora, dopo di che la simpatica cerimonia ebbe termine.

### GRADIMENTO REALE.

Il nostro egregio amico e collega prof. F. Grosso, ricevette una graziosa lettera di ringraziamento della Casa Reale, per l'omaggio fatto all'Augusto Sovrano di due suoi sonetti.

### TOLMEZZO.

Segretariato di emigrazione.

20 novembre. — (m.c.) Il Comitato tempo fa costituitosi per precedere ai primi studi e formazione dello schema di statuto dell'Istituto Segretariato d'emigrazione con sede in Tolmezzo ed allo scopo di tutelare l'emigrazione temporanea Carnica e del Canal del Ferro, ha terminato il suo compito e con apposito avviso ha convocato nel 30 corrente tutti gli interessati. Speriamo che tutti vorranno partecipare a questo consesso da cui ci ripromettiamo, per tanti operai, un avvenire meno doloroso.

— Per natalizio della Regina Madre.

Ricorrendo oggi la fausta circostanza del natalizio di S. M. la Regina madre, tutti gli uffici e molte case private hanno esposto il vessillo nazionale.

### SACILE

Società per l'insegnamento popolare. (b.c.) — Si rammenta che domenica 22 corr. alle ore 17 nella sala dell'Asilo infantile, gentilmente concessa, si inaugurerà il 4.º anno d'insegnamento.

Terrà la conferenza inaugurale il vice presidente della Società signor Giacomo Camilotti sul tema: stile di decadenza.

### FAGGNA.

Crollo di un fabbricato.

20 novembre. — Nella vicina frazione di Madrisio, durante la notte di martedì scorso, crollava parte di un fabbricato ad uso fenile ed aia di proprietà del maestro comunale di quel paese sig. Borgna Zoel. Per fortuna, non si ebbe a registrare nessuna vittima; e dico per fortuna, poiché nell'aia poco tempo prima che avvenisse il crollo, si trovavano diverse persone a sfogliare granoturco. Il danno si ritiene ascenda a circa L. 500.

— Anche il pores di S. Antonio!

A Ciconico il tramvia investì il porco di S. Antonio nel mentre faceva il consueto giro, schiacciandolo in modo da rendere inutilizzabile la saporita sua carne.

### Gabinetto dentistico

e per le malattie della bocca

D.º Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

UDINE - Piazza del Duomo, 3

### PORDENONE.

#### Una serie di furti.

— Furti: « audacissimo ».

L'altra notte venne perpetrato un furto ingente ad audacissimo nella canonica della Chiesa degli Angeli.

Verso le 18. la domestica di monsignor di Montezale co. Gaetano, il quale trovavasi a Udine quale testimone in una causa, rimbassando dopo aver fatto le provviste, trovò nella toppa della porta d'ingresso una chiave che levò a stento per aprire con la chiave di casa. La chiaveva insospetita la vecchia domestica, la quale narrò l'accaduta al propagandista cattolico, ospite di monsignore, non appena ritornò in canonica; ma egli non diede al fatto alcuna importanza.

Monsignore di Montezale ritornò la sera stessa col diretto delle 9, o fu egli pure avvertito della cosa, ma nemmeno lui si diede alcun pensiero. Dopo le 23 monsignore e propagandista si caricarono: ma va notato che monsignore, prima era entrato nel suo studio, dove tutto era in perfetto ordine. In tanto che tutti dormivano, ignoti, penetrati o nascosti prima nella camera del propagandista, rubarono a questi l'orologio e molte carte importanti. Passati poi nello studio di monsignore, attiguo alla camera, rovistato ogni angolo e messi a sosquadro i cassetti, rubarono seicento lire e un libretto sul Banco Comemorativo di lire due mila, e bruciarono parecchie cambiali.

E' indiscutibile la sorpresa della scoperta fatta alla mattina da monsignore e dal propagandista; ai quali non rimase altro conforto che denunciare il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza.

Per compiere l'audacissimo furto, i ladri approfittarono dell'assenza di monsignore e del propagandista; e non essendo riusciti ad aprire con la chiave la porta d'ingresso, aspettarono che si aprisse la chiesa per suonare l'Ave maria, vi penetrarono e si nascosero in chiesa o nella Canonica.

Fu grande l'impressione prodotta nel pubblico, il quale, commentando il fatto, ricorda che altri furti furono commessi, senza che si potessero mai scoprire gli autori.

— Furti alla « Ferrata ».

Eccoci ad un altro furto consumato nella notte stessa, alla trattoria della Ferrata. Pendevano in bel mezzo da una finestra salsiccie e salsicciotti, che i ladri spiccarono uno per volta, introducendo la mano per un foro praticato attraverso una rete metallica, collocata appositamente alla infornata della finestra per allontanare la tentazione di certi mariuoli.

Il signor Federico Macchia, ch'ebbe la gradita sorpresa, denunciò il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza, ma non creda però che con la scoperta dei ladri possa gustare le involate salsicce!

— Ladro domestico.

Certo Grizzo Giuseppe di circa 22 anni, che si trovava presso il signor Toffolon, prestino, in qualità di domestico, stava come il solito preparando il pane in una cassa per condurlo nei paesi vicini quando il padrone s'accorse d'un sacco in fondo della cassa che era pieno di pane. Il Grizzo, non avendo saputo dire chi l'avesse messo in quel posto, fu invitato a recarsi per sentire i fornai; ma mentre s'incamminavano verso il forno, il Grizzo infilò il portone e se la diede a gamba.

— Elenco dei protesti camliari regali nel mese di ottobre.

### TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banco Aviano per Ditta Luigi Rossi di Vercelli Ass. a vista. Visconti Gaetano osto, Montezale. . . . . L. 154.—

Ufficio postale Aviano per Ditta Fratelli Baccaro di Acqui. 24/10 Di Bisio Giuseppe, negoziante in S. Quirino. . . . . > 26.25

Fantuzzi Fioravante Pordenone. 29/9 De Danielli Angelo di S. Vito al Tagliamento. . . . . > 180.—

Banco S. Vito al Tagliamento. 29/9 Rovere Francesco, debitore, Rovere Giuseppe, avallante di Valvasone. . . . . > 564.46

30/9 Montanari Francesco debitore, Francescotti Bianco L., per avallo > 400.—

Polo Giovanni di S. Vito al Tagliamento. 30/9 De Danielli Angelo di S. Vito al Tagliamento. . . . . > 50.—

Pagnucco Pietro di Arzene. 6/10 Trevisanato Marco, Sosto Marchi 303.—

Zanier Domenico fu G. Maria di S. Vito al Tagliamento. 10/10 Zanoso Antonio, Fiume di Pordenone. . . . . L. 122.—

### GEMONA.

— Trasloco.

20 novembre. — (l. p.) L'egregio sig. Carnevale Simeone, provetto brigadiere di finanza che trovavasi fra noi da parecchi mesi, fu traslocato a Tarcento, e ieri sera partì alla volta di cella.

Venne qui a sostituirlo il sig. Riccardo Remondo. Al primo il mio saluto ed i miei auguri; e al secondo il benvenuto fra noi.

— Genealogia della Regina Madre.

Per il natalizio della Regina Margherita gli uffici pubblici, la Canonica e parecchie case private issarono la bandiera. Non si fece nient'altro.

— Freddo.

Dopo il tempaccio infame di ieri che corse di neve le montagne vicine, giungendo quasi fino a Gemona; la temperatura s'è di molto abbassata. Oggi fa freddo e il cielo coperto fa dubitare che non abbia ancora finito di piovere e forse... di nevicare.

### TARCENTO.

— Per il progresso agricolo.

19 nov. Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Segnacco fu votato all'unanimità un sussidio di lire venti annue al Circolo Agricolo di Tarcento, come hanno già fatto altri Comuni del Mandamento.

Apprendiamo con piacere che a Segnacco pure si stanno gettando le basi di una società di assicurazione contro la mortalità del bestiame. In breve il dott. Romano, veterinario provinciale, verrà a tenervi una conferenza in argomento.

### LATISANA.

— Furti.

20 novembre. — Ad ora imprecisata, nella notte dal 18 al 19 corr. ignoti, mediante leva, svelsero l'inferriata di una finestra prospiciente sulla strada della casa di Luigi Visentin fu Angelo possidente e negoziante di qui. Penetrato in cucina, passarono nello studio del Visentin, dove con uno scalpello sfarzarono un cassetto della scrivania, rubandovi L. 78,52. Rubarono inoltre un paio di scarpe.

### CODROIPO.

— Un paese in festa — Un banchetto di 80 coperti — Discorsi — dimissioni.

20 novembre. — (B.) — Eliminate le cause per le quali la popolazione di Rivolto fu per parecchi giorni in continua agitazione; ritornata fra gli animi la tanto desiderata calma, si pensò di festeggiare il lieto avvenimento con un grande banchetto al quale, gentilmente invitato, parteciparono.

La partenza.

Il banchetto era stato fissato per le ore 1 pom. di ieri. Partito, assieme al D. Benzi per Rivolto, giunti che fummo al Torrente Corno, trovammo un carro, il quale per il suo forte peso, dovette arrestarsi in mezzo alla ghiaia.

E qui trovò opportuno richiamare l'attenzione dei Comuni interessati perché affrettino le pratiche per la costruzione del progettato Ponte sul Corno onde non si dica che siamo un popolo... incivile.

L'arrivo.

Arrivati a Rivolto andammo a far capo all'osteria Baracetti dove molle gente trovavasi adunata e dove il banchetto doveva aver luogo.

Le mense erano già apparecchiate. La sala addobbata con buon gusto presentava un allegro aspetto. Sopra una delle pareti spiccavano le bandiere tricolori, il ritratto di Re Vittorio, ed armi diverse di alcune tribù del Congo qui portate dal sig. Ezio Rovere figlio del medico Comunale.

Intorno alla sala, e sul tavolo d'onore, erano disposti sempreverdi e fiori.

Il banchetto.

Il banchetto fu dato in onore dell'assessore D. Benzi, il quale tanto si prestò in favore di quella causa che condusse il popolo civile di Rivolto alla vittoria.

I commensali erano 80. Al banchetto abbenché non avesse alcun carattere ufficiale, notai la presenza del Sindaco, di assessori e di consiglieri; essi intervennero per far atto di piena, intera solidarietà con la popolazione. Trascorsero ore liete. Ottimo le vivande ed il vino; inappuntabile il servizio.

L'impresa del banchetto fu assunta in comunione dai tre osti del paese, sig. Baracetti Alfonso, Cecutti Giorgio e Angelo Pozzi, ai quali debbo pubblici elogi per il modo con cui disimpegnarono al servizio.

Ed eccoci ai discorsi. Il primo ad alzarli fu il D. Rovere il quale, in versi friulani, brindò al D. Benzi.

Lo seguì il sig. Amaducci, maestro delle scuole Comunali di Rivolto.

Chiamato, egli disse, a coprire il posto di maestro in questa scuola maschile, di buon animo accettai le onorevoli mansioni e ringrazio nello stesso tempo la rispettabile Giunta ed in special modo l'egregio sindaco dell'onore che mi si volle conferire. Da parte mia garantisco che nulla trascurerò affinché i figli di questo simpatico ed ospitale paese possano approfittare nei loro studi e garantisco altresì di mettere in opera ogni mio buon volere onde i giovanetti stessi imparino un po' di quell'educazione, che è troppo necessaria, anzi indispensabile, nel vivere civile, perché a mio modo di vedere l'istruzione non accompagnata dall'educazione, torni al più delle volte nociva alla Società. In questo mio compito difficile esorto caldamente il popolo generoso di Rivolto di voler meco cooperare, mandando cioè assiduamente i loro fanciulli alla Scuola; ed in questo modo il maestro, coadiuvato dai genitori, l'intento riscirà più facile e più vantaggioso. Ringrazio di cuore poi questa bella compagnia, che contro ad ogni mio merito, mi volle invitare a far parte di questo geniale banchetto. Su adunque, uccinimi, si alzi il bicchiere e si gridi « viva il nostro sig. Sindaco ed al chiarissimo D. Benzi ».

Terzo venne il sig. Del Giudice Settimo. Accadde al banchetto in onore del dott. Benzi il quale prestò l'opera sua disinteressata nella disastrosa, irritante nota questione risolta secondo i desideri della popolazione.



Consiglio  
votato al-  
lire venti  
Tarcento,  
omuni del  
che a Sa-  
ne contro  
breve il  
vinciale,  
za in'ar-  
precisato,  
r. Ignoti,  
rriati di  
la stada  
Angelo  
i. Pen-  
o studio  
ello sfor-  
rui, ru-  
oltre un  
rhetto di  
mostra-  
mate le  
ione di  
in con-  
gli a-  
ma, si  
avveni-  
etto al  
teccipai.  
per le  
eme al  
fummo  
carro,  
lovette  
iamare  
ressati  
per la  
e sul  
ao un  
a far  
molta  
i ban-  
chiate.  
gusto  
Sopra  
diere  
o, ed  
o, figlio  
d'or-  
di e  
del-  
o si  
che  
volto  
tutto  
dare,  
in-  
scor-  
d il  
unta  
esse,  
grigio  
ub-  
im-  
ad  
in  
stro  
il  
tola  
la  
ed  
Da-  
cu-  
of-  
al-  
ssi  
na,  
io  
ce-  
la  
al-  
do  
lla  
a-  
in-  
m-  
to,  
to  
a-  
v-  
a-  
e-  
re  
ra  
ci-  
i

Elogio di lui operato, e quello del  
Sindaco e della Giunta, che, al momento  
opportuno rassegnarono le loro dimis-  
sioni.  
Da dei benvenuti al nuovo maestro  
ed alla nuova maestra e terminò fa-  
cendo voti che per la tranquillità del  
paese, per il buon accordo e l'armonia,  
non avengano più scontri fra le auto-  
rità e gli impiegati del Comune.  
Per ultimo si alza il dott. Benzi.  
Preme che aveva deciso di non par-  
lare, ma si trova trascinato a farlo  
dopo le dimostrazioni di simpatia ri-  
cevute.  
Ho fatto niente di più del mio do-  
vere, ma mi affretto a dichiarare che  
senza il vostro concorso non avrei  
raggiunto l'intento. A fatti compiuti  
perdoniamoci, gettiamo un velo sul pas-  
sato, disposti però sempre a rispondere  
qualora si continuasse ad ingiuriarci.  
Facciamo vedere che siamo veramente  
un popolo civile. Non mi sarei mai  
aspettato oggi di vedere qui raccolti a  
fratello banchetto tanti padri di fa-  
miglia.  
Ci hanno accusati di essere un po-  
polo incivile. Ebbene, i nuovi e bravi  
insegnanti sapranno inculcare ai vostri  
figli quella educazione e quella istru-  
zione che prima non furono in grado  
di apprendere. In tal modo confonde-  
remo i nostri nemici.  
Alle pubbliche accuse ricevute, noi  
da questo tavolo rispondiamo, che la  
migliore risposta è quella del silenzio.  
Ci hanno paragonato, così concluse  
il dott. Benzi, a quel popolo che gridò:  
Morte a Cristo, viva Barabba.  
Una volta potevate gridare così; oggi  
no. Oggi il popolo di Rivolto grida:  
Viva Cristo e morte ai... barabba.  
Inutile dire che tutti i discorsi fu-  
rono calorosamente applauditi.  
Alle 4 tutti si rialzarono da tavola.  
Alcuni levarono le bandiere, uscirono  
dall'osteria Baracetti e, seguiti da  
molto popolo, percorsero le vie man-  
dando evviva in segno di gioia.  
Così terminò la lieta festa che i ri-  
voltesi ricorderanno per lungo tempo.  
\*  
Ci verrebbe voglia di appuntare una  
frase del dott. Benzi, contro noi diretta:  
ma a che pro? Commentando un di-  
scorso del co. Giovanni Manin, dicevamo  
lunedì: «se il popolo vuole cose in-  
giuste, inique, deve la legge, devono  
«gli uomini che ragionano opporsi  
«acché l'ingiustizia e l'iniquità si  
«consumino» — e lo dicevano, dopo,  
aver osservato che (a nostra cono-  
scenza) nessuna accusa specifica contro  
il maestro Del Re era stata provata.  
Soggiungevamo: «Anche i più ac-  
centuati nel volere trionfatici la  
«volontà del popolo, non dimentichino  
«che fu il popolo a gridare:  
«Morte a Cristo... Viva Barabba!...  
«Questo ricordiamo in tesi generale,  
«senza ombra di pensiero offensivo né  
«per l'uno né per l'altro dei conten-  
«denti: ma perché sia dagli accusa-  
«tori sentito il dovere di portar avanti  
«le prove delle loro accuse».  
Ci pare di avere parlato chiaro: Eb-  
bene, vedono, i lettori, dalla corrispon-  
denza pubblicata qui sopra come il  
dott. Benzi, che non abbiamo l'onore  
di conoscere, travolga il senso delle  
nostre parole e dica: «— ci hanno  
«paragonato a quel popolo che gridò:  
«Morte a Cristo, viva Barabba. Una  
«volta potevate gridare così; oggi no.  
«Oggi il popolo di Rivolto grida: Viva  
«Cristo e morte ai... barabba».  
Ecco: sarà questa una sublime arte  
per cavare gli applausi: ma non ci  
sembra sincera. E non diciamo altro.  
**Spigolature di cronaca.**  
— Ignoti, a Prata di Pordenone, fra  
il 18 e il 19, nascostisi nella chiesa  
parrocchiale, scassinarono con trapani  
scalpelli e le e le cassette delle offerte  
al Santissimo, alle anime purganti e a  
S. Antonio. Dicesi che il furto sia stato  
rilevantissimo.  
— Al Palero, è morta, di 23 anni,  
Angelina Specogna figlia dell'impre-  
sario che costruì il monumento a Cristo  
Redentore sul Mottur. Ella pure aveva  
lavorato lassù, a quel monumento, col  
padre, per ben tre mesi. Le furono tri-  
butati funerali straordinari per il  
paese in cui si celebrarono: da tutto  
il distretto di S. Pietro erano accorsi  
parenti e amici di lei, della sua famiglia.  
— A Villanova della Cartera (Morsano)  
è morto don G. D'Orlando, che vi fu  
per quasi mezzo secolo curato.  
— A Castions di Strada è morto il  
maestro Valentino Pelizzaris, il quale  
da oltre trent'anni dirigeva quei Can-  
tori.  
Prima di morire ordinò che ai suoi  
funerari si cantasse una messa del Pe-  
rosi: e i cantori eseguirono la volontà  
del loro maestro.  
**CORTE D'APPELLO**  
**Sentenza confermata.** — Zannier Gio.  
Marie, Zannier Luigi, condannati dal  
Tribunale di Pordenone il 1.º di anni  
1 e giorni 15 di reclusione, il 11.º a lire  
100 di multa per lesioni, ebbero con-  
fermata la pena.  
**Presso la Banca di Udine**  
s'incarica di eseguire franco di spesa  
la stampigliatura delle obbligazioni  
**Lotti Turchi**  
reclamata dalla Amministrazione De-  
bito Ottomano.

**Cronaca Cittadina**  
— La colpa  
non è nostra, se oggi non possiamo  
dare incominciamento all'interessan-  
tissimo romanzo  
**La colpa**  
che avevamo annunciato per oggi. La  
sovrabbondanza di articoli e di corri-  
spondenze ci obbliga a rimandarne la  
prima puntata a lunedì, per poter con-  
tinuare la pubblicazione senza interruz-  
zioni.  
— Teatro Minerva.  
Questa sera la compagnia drammatica  
Angelo Gallarelli diretta dal valente  
artista *Gustavo Salvini* inizierà l'an-  
nunciato breve corso di rappresentazioni  
con il dramma di Paolo Giacometti:  
*La morte civile*.  
Quanto prima *Arduino d'Ivrea* di Sal-  
vatore Morelli.  
— Un qui pro quo.  
Che dovevamo correggere ancor ieri...  
se non ce ne fossimo dimenticati, è  
quello che concerne l'osteria trattoria  
alla ghiacciaia, la quale rimane chiusa  
ancora tre giorni e si riapre martedì,  
primo giorno della fiera di Santa Cato-  
rina.  
L'osteria che restò chiusa pochi giorni  
per mutamento di proprietario, è si-  
tuata non già sulla piazza dell'ospitale  
— v'era... anticamente, la ghiacciaia  
del povero Nando, il — ma nel vicolo  
del Portello, dietro la Chiesa di San  
Giacomo, dove Nando, divenuto *Nan-  
done* si era trasferito negli ultimi anni.  
L'osteria del Filippini in piazza del-  
l'ospitale continuò sempre aperta e  
continuerà sempre fornita di ottimi  
vini. L'osteria alla ghiacciaia di vicolo  
del Portello si riaprirà martedì, col  
nuovo proprietario signor Tobia Petri,  
il quale l'ha rifornita di vini eccellenti,  
ad entrambi auguriamo ottimi affari:  
tanto, c'è posto per tutti: a questo  
mondo!...  
— Fuorrali.  
Al rimpianto medico cav. Ambrogio  
Rizzi furono ieri tributati affettuosi fu-  
nebrî, solenni nella loro semplicità di  
lui volta.  
Sopra un carro speciale, stavano ap-  
pesse cinque corone — accettate perché  
troppo tardi conosciuta la volontà del-  
l'estinto che non fossero mandati fiori  
ai funebri suoi. Le mandarono i figli  
dolentissimi; le famiglie riconoscenti:  
cav. Luigi Bardusco, Giacomo Commes-  
satti, Pietro Commessatti; i medici  
concittadini al loro collega. E portata  
a mano, una corona della vedova Raiser.  
Dalla casa in via Grazzano, il cor-  
teo procedette fra due file ale di po-  
polo revente fino alla Chiesa parro-  
chiale di S. Giorgio. Reggerano i cor-  
doni: il cav. ufficiale Luigi Bardusco,  
presidente dell'ospedale, l'assessore del-  
l'igiene sig. Emilio Pico, il dott. Pi-  
tacco e il direttore dell'ospedale prof.  
Pennato.  
Il corteo dopo l'esecuzione nella par-  
rocchia di S. Giorgio Maggiore, si di-  
resse alla volta del Cimitero monu-  
mentale.  
Per espressa volontà del defunto non  
furono pronunciati discorsi.  
— Fu ieri trasportato al Cimitero  
anche il cadavere della guardia cen-  
trica Angelo Micon, perito così misere-  
volmente nella notte sopra ieri. Segui-  
vano la bara numerosi ferrovieri.  
— In faselo.  
Le lezioni della Scuola popolare supe-  
riore cominceranno probabilmente verso  
la metà di dicembre.  
— Ieri fu tradotto alle nostre carceri,  
dove passerà ad Ancona per il pro-  
cesso che si svolgerà tra breve, lo  
spenditore di banconote falsificate Bel-  
letti di Magnano.  
— Fu stipulato il contratto fra il  
comune e il co. Otello per la cessione  
di parte della attuale strada nel sub-  
urbio Cussignacco di proprietà del co.  
Otello.  
— Camera del Lavoro.  
Per le elezioni di domani. — Fu di-  
ramato il seguente avviso per le ele-  
zioni generali della Commissione ese-  
cutiva della Camera del Lavoro.  
**Compagni lavoratori!**  
A costituire la nuova commissione esecutiva  
della Camera del Lavoro, vi proponiamo i se-  
guenti nomi effettivi:  
1. Bragato Giuseppe, impiegato.  
2. Cuttini Enrico, muratore.  
3. De Poli Pietro Attilio impiegato.  
4. Del Negro Ida, maestra.  
5. Gargolini Emilio, bandolo.  
6. Maniovan Luigi, tipografo.  
7. Passero Ida, maestra.  
8. Valtorta Giuseppe, ferroviere.  
9. Stringari Silvio, pubblicista.  
**Supplenti.**  
1. De Candido Luigi, pittore.  
2. Franzolini Giuseppe, elettricista.  
3. Savio Silvio, fornace.  
Su questa lista noi vi invitiamo a dare do-  
manica 22 corr. i vostri suffragi coesistenti, di-  
mostrando di essere concordemente ispirati  
all'incremento e sviluppo della nostra istitu-  
zione proletaria.  
**Lavoratori!**  
La riuscita dei nostri compagni, ai quali  
gliamo affidare le sorti della Camera del La-  
voro, consoliderà le basi, restituendo all'istitu-  
zione il suo naturale indirizzo: la tutela del  
proletariato e la difesa del lavoro.  
Da questa lotta, la nostra libera organiza-  
zione operata uscirà più bella, più vigorosa.  
**Lavoratori del braccio e del pensiero!**  
Voi che tendete ad un ideale di redenzione,  
convincente dominio numerosi, a sanare col  
vostro voto l'inizio di una nuova era concorde  
ed operosa.

**Federazione Lavoratori del Libro.** — Do-  
matina nei locali sociali, presso la Ca-  
mera del Lavoro di Udine, si riunisce  
il Comitato direttivo della Sezione Udi-  
nese della Federazione Lavoratori del  
Libro, per esaminare la proposta circa  
la presentazione di una domanda di  
aumento dei salari da presentarsi pros-  
simamente ai signori proprietari di ti-  
pografia.  
— Nozze auspicate.  
Questa mano l'assessore anziano Emilio  
Pico, un in matrimonio il co. Cesare  
di Colloredo-Mels con la nobil signo-  
rina Angela Vintani.  
All'atto nuziale furono testimoni il  
co. Giovanni di Colloredo-Mels, zio dello  
sposo ed il sig. Odoardo Politti.  
Numeroso il corteo nuziale.  
Splendidi i regali. Notiamo due pub-  
blicazioni veramente interessanti: *Il*  
*patriarcato di Aquileja sotto Pietro*  
*Gera*, di Marc'Antonio Nicoletti, che  
un gruppo di amici dedicò allo Sposo:  
ed i *Così signori di Zeghiano*, di Ma-  
sarioli e conti di Codroipo, del co. Gi-  
ovanni Della Porta, pure dedicato, dal-  
l'autore, allo Sposo. Entrambi escono  
dalla tip. Del Bianco.  
Agli sposi, auguri sentiti; alle fami-  
glie loro, congratulazioni per lieto av-  
venimento.  
— Per i poveri e per i piccini.  
Due appelli, riceviamo: il primo, è del  
Patronato «Scuola e famiglia», ed è  
firmato dalla Signora Melania Bearzi  
Angeli: «Non è una voce, sono quasi  
quattrocento voci di bimbi della nostra  
città, che flabbi e piotose, giungono  
al vostro orecchio, buoni cittadini! E'  
la voce del bisogno che parla; dell'in-  
fanzia povera che lamenta i primi ri-  
gori invernali cui non difendono i leg-  
geri e consumati vestitini della passata  
stagione, né gli zoccolotti già sciupati  
dalle piogge e mai celanti le calze  
ragnate e i piedini lividi e irrigiditi!  
Ed ella chiede, dai babbì e dalle mam-  
me fortunati, il sacrificio di alcuni  
soldi, di qualche vestitino smesso, o  
mantelletto usato, per «fratellini» dei  
loro figli: chi lo negherà?  
Appositi comitati parrocchiali sono  
incaricati di raccogliere i doni, i quali  
si riceveranno pure dalla Direttrice del-  
l'educatorio nei locali della scuola a  
S. Domenico.  
Le offerte in denaro si accetteranno  
anche nei negozi Bardusco, Gambierasi,  
Tosolini e nella farmacia Zuliani.  
L'altro è l'invito ad una riunione  
che si terrà lunedì sera, alle 8 e mezza,  
nella sala dei commercianti (palazzo  
Dorta I piano), per avvisare al modo di  
offrire alle famiglie meno favorite dalla  
fortuna i cibi per il pranzo nel giorno  
di Natale, e procedere alla nomina di  
speciale commissione esecutiva.  
— Per le case popolari.  
Alla seduta della Commissione per le  
erigende case popolari, erano presenti  
i signori cav. avv. Pietro Capellani,  
cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. dott.  
G. B. Romano, maestro Enrico Bruni,  
ing. E. Cuduguello, e G. E. Seitz.  
Fu letta la relazione compilata dal  
cav. Romano e dal maestro Bruni, a pro-  
posito delle aree attualmente disponibili  
e decise di convocare a seduta plenaria  
il Comitato per costituire la Società.  
— Due nuovi canonici.  
Il nostro arcivescovo ha nominato cano-  
nici onorari della Metropolitana don  
Protasio Gori e prof. Bonanni, entrambi  
insegnanti nel seminario arcivescovile.  
— Cose del Comune.  
Nella seduta ordinaria di ieri sera la  
Giunta municipale esaurì i soliti affari  
di ordinazione amministrazione e sta-  
bili di aprire il concorso a due posti  
di medico condotto: l'uno per il ri-  
parto nuovo e l'altro in sostituzione  
del defunto dottor Capparini.  
Non fu fissata ancora la convocazione  
del Consiglio comunale, perché non fu  
completamente definito l'oggetto della  
illuminazione pubblica e non essendo  
la Giunta al completo nella seduta di  
ieri.  
Ciò verrà stabilito nella prossima  
straordinaria seduta di Giunta che  
avrà luogo lunedì p. v.  
— In Cassazione.  
Quel padre bestiale che fu condannato  
l'altro giorno da questa Corte d'As-  
sise ad undici anni e mezzo di reclu-  
sione per violenza carnale, maltratta-  
menti e atti di libidine in danno delle  
proprie figlie, ha presentato, a mezzo  
del suo difensore avv. Ballini, ricorso  
in Cassazione contro la sentenza.  
— Posta economica.  
L. T. Medio. Dalle copie di lunedì, da  
voi richieste, non ne abbiamo neppure  
una.  
**Divertimenti del giorno.**  
**Cinematografo Blaser.** — L'affluenza al  
Cinematografo Blaser aumenta sempre più.  
In occasione del natalizio di S. M. la Regina, fu-  
rono date rappresentazioni speciali per i col-  
legi Arcivescovili e Gabelli, per i soldati del  
79.º fanteria e del 24.º Vienna, con sedola-  
zione completa degli intervenuti che non fan-  
vano più di lodare il funzionamento perfetto  
di tale cinematografo, la varietà del progra-  
ma e la bellezza dei singoli numeri.  
All'ultima rappresentazione per soli adulti,  
c'era una ressa tale d'uomini che davanti ad  
alcun baraccone non si vide l'ERAGLIO.  
— Si sta ora costruendo un SERRAGLIO.  
Gli altri baracconi lavorano tutti chi più  
chi meno, ed in tutti v'è da passare un bel  
quarto d'ora.  
Al circolo equestre Simili, grande folla. Il  
debutto è stato ottimo sotto ogni rapporto.  
Domani giorno festivo due grandi spettacoli,  
il primo alle ore 4 il secondo alle 8.

**Fallimento Stefano Di Lenardo**  
negoziante in terraggio a Cividale.  
Dal bilancio prodotto dal curatore,  
il passivo si riduce a L. 2310.90, attivo  
L. 100, sbilancio L. 2150.90. In base  
all'art. 42 della nuova legge sui piccoli  
fallimenti, sopra ricorso del fallito, del  
curatore, e di ogni interessato, il Tri-  
bunale avrebbe potuto revocare il fal-  
limento; ciò non essendosi fatto, fu  
confermato curatore il perito Corrado  
Gabrici di Cividale, autorizzato lo stesso,  
alla rimozione dei sigilli ed alla forma-  
zione dell'inventario, con spese che  
assorbiranno la meschina attività!  
— Furterello.  
La scorsa notte ignoti rubarono ad un  
contadino di Precenico Angelo Cragno,  
quattro bellissimi tacchini. Il pover-  
uomo si accorse questa mattina per  
tempo del furto patito e senza porre  
indugio attaccò il cavallo e venne a  
Udine in piazza del pollame.  
Quivi egli poté trovare i suoi tacchini,  
ma di già venduti ad una rivendicola.  
Costei disse di averli comperati ad uno  
sconosciuto. Furono nondimeno seque-  
strati dal vigile Franceschini.  
**CORRIERE GIUDIZIARIO**  
**CORTE D'ASSISE**  
**Ucciso a coltellate.**  
L'udienza è aperta alle dieci e mezzo  
e subito si incomincia l'audizione dei  
Testi a difesa.  
**Campagna Domenico** fu Antonio, di  
anni 41, da Castions di Zoppola.  
— Lei ha sentito dire qualche cosa  
intorno al fatto successo...  
— Quel giorno ero assente dal paese.  
Sentii poi da certo Lio Sartor, che chi  
vide più di tutti, come avvenne il fatto,  
fu lui.  
— E cosa vi ha raccontato?  
— Il Borean chiamava sua moglie,  
si alzò la *muniga* (sorella dell'Antonio  
Brusutti) dicendogli che andasse a casa.  
Comparsa poscia anche il Biancolini  
sulla finestra uscendo quindi in strada.  
Il povero morto teneva in mano un  
bastone. Il Borean cadde a terra, si  
alzò, e se *ga sbrazzadi* e poi caddero  
a terra tutti due. Il Felice Borean andò  
poscia via e fu udita la di lui voce  
gridare: «Vigliacco do un vecio, ti  
frontarme mi in sta vaniera»  
**Berlacioli.** Il contegno del prete Bo-  
rean, ciò che si dice a di lui carico;  
se una sera - il 1.º corr., fu battuto?  
— Sentii da uno di Loncon di un  
litigio avvenuto il giorno dei Santi, tra  
prete, padre e madre.  
Nei riguardi del Felice Borean, dà  
buone informazioni; dopo il fatto, però,  
lo descrive come un po' *fora de mente*.  
**Benedet Antonio** di Angelo, di anni  
26, da Castions di Zoppola.  
— Il Felice Borean è vostro compare?  
— Sì signor.  
— Vi ha dato nessun incarico?  
— Mi diede l'incarico di trattare con  
la moglie per un componimento.  
— Sapete perché si erano separati?  
— Si diceva per affari di gelosia:  
perché l'accusato aveva colto in fra-  
grante la moglie col prete Isidoro Bo-  
rean.  
— Continuate a dirci del compo-  
nimento.  
— La moglie era quasi convinta, se  
non che, otto giorni dopo, istigata dai  
parenti, fu da me, dicendomi che lei  
non stava più al componimento se il Bo-  
rean non domandasse scusa al prete e  
ritornasse in famiglia ad abitare con  
i fratelli.  
— E il Borean, che cosa vi ha risposto?  
— Che accettava, ma che non si  
avrebbe scusato col prete.  
In quanto al don Isidoro, lo dice  
uomo che si abbandoia al bare.  
Il Felice Borean lo tiene per un  
*buon galantuomo*.  
**Sartor Lio** detto *Tesun*, fu Bortolo,  
di anni 18, da Castions di Zoppola.  
— Voi avete raccontato a certo Cam-  
pagna come avvenne il fatto; raccon-  
tatelo ora qui.  
— La mia casa dista da quella dei  
Biancolini circa 100 metri: io andavo  
a dormire, quando vidi Giacomo Nella  
e Borean che litigavano fra loro. Il Broca  
chiamava la moglie e questa gli rispose:  
«— Va via brutto brigante. —» Il Bian-  
colini discese in strada e vidi poco dopo  
il Broca a terra... «— Ti farò fronte  
a mi? —» diceva il Broca. Non vidi il  
Biancolini a percuotere; tutto d'un tratto  
il Borean si alzò, andava a torno come  
un matto e l'altro teneva in mano un  
stadio di ferro; ero allora distante dai  
due circa due metri. D'un colpo i se  
*ga brassai*, caddero a terra, si rialza-  
rono, si accostarono al muro, il Bian-  
colini rimase lì, il Borean andò per la  
sua strada. Il Broca aveva il coltello a-  
perto.  
— Sul prete, cosa pustu dir?  
— I diso che el usava ad imbrigar-  
se e quando che al Broca i ghe parlava  
de lu o de quei affari, ed digrignava i  
denti.  
— E sul conto del morto?  
— El diseva mal de tutti.  
— Cio mo: Come va? ti te ne il  
primo che ti disi così?  
— Mi son sta a lavorar con lu ed  
ogni piccola cosa che se faceva mala-  
mente o che se lasava de far, l'andava  
a dirghelo subito al padron (*il rivoltà*).  
— Se vede che ti te la gavevi con lu.  
**La fine al prossimo numero.**  
**LUIGI KONNOV, gerente responsabile.**

**LO ANNIVERSARIO DELLA MORTE**  
di  
**GIUSEPPE ROUSSEL.**  
Ricorre oggi l'anniversario dolorosissimo  
della tua dipartita, povero amico, spento sulla  
gioventù della vita! Rapito alle carezze della  
tua famiglia che in te nutriva ogni speranza,  
pur nel dolore lasciasti tutti gli amici che ti  
apprezzavano tanto. Passasti ad altra vita con  
la rapidità del fulmine, come freschissimo fiore,  
che appena sbocciato ai baci del sole si piega  
sullo stelo e muore per improvviso, malangu-  
rato aquilone. Non valsero le cure più assidue,  
non valse il singhiozzo dei tuoi cari che ti  
veglavano morente, a strapparti dal morbo  
irresistibile, spietato, fatale... Povero amico!  
E' trascorso un anno e riverente ti ricordo  
sempre; mi pare un sogno che tu più non  
sia... Oh! fosse pure un sogno!... Riposa in  
pace sotto il gelido marmo, fuori dalla bufera  
di questa scena dolorosa, lontano dalle soffe-  
renze... non degne delle anime buone!..  
Gonars, 21 novembre 1903.  
T. Guido.  
**Ringraziamento.**  
La famiglia del cav. dott. Ambrogio  
Rizzi, profondamente commossa, esprime  
la più viva riconoscenza a tutti coloro  
che — nella luttuosa circostanza della  
perdita del Venerato Suo Capo —  
le furono larghi di premurose attenzioni  
e di parole di conforto e che in qual-  
siasi modo presero parte al suo dolore  
e vollero portare un ultimo tributo di  
affetto e di stima all'Adorato Estinto.  
Uno speciale ringraziamento rivolge  
all'on. Rappresentanza Municipale che  
con pensiero gentile di deferente omag-  
gio volle concedere l'uso di tumulo  
comunale per la cara salma.  
Chiede venia per le involontarie,  
inevitabili dimenticanze,  
Udine, 20 novembre 1903.  
**COMPERATE**  
**Seta Svizzera!**  
Garantita solida.  
Chiedete i campioni delle nostre  
novità in nero, bianco, o colorato  
da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.  
Specialità: Stoffe di seta e velluti  
per abiti da Società, da sposa, da  
ballo e da passeggio, nonché per cami-  
cette, federe, ecc.  
In Italia vendiamo ai privati di-  
rettamente e spediamo le stoffe di  
seta scelte franco di porto e dazio a  
domicilio.  
**SCHWEIZER & CO., LUCERNA, (Svizzera)**  
Esportazione di seterio.  
**APPROVAZIONE UNANIME**  
**DEI SANITARI**  
alla  
**EMULSIONE SCOTT**  
come il rimedio  
più razionale nella cura preventiva  
della  
**CONSUNZIONE**  
**OGNI PROVA È UN SUCCESSO**  
Arresta la denutrizione } Calma la tosse  
Rinforza i polmoni } Nutre e rinforza  
Agisce come tonico } Ritorna la salute  
**PRODUCE FORZA E ROBUSTEZZA.**  
**LA EMULSIONE SCOTT** trovasi  
in tutte le farmacie.  
Bottiglie fasciate in color salmon.  
Marca di fabbrica di garanzia  
pescatore norvegese con un  
grosso merluzzo sul dorso.  
**Cura della sciatica reumatica.**  
**RINGRAZIAMENTO.**  
Chievolis Redona (Udine) 14 Maggio 1903.  
Egr. Sig. Dr. Giuseppe Munari Treviso.  
Gli notifico che dal giorno che sono partito  
da Lei, or sono tre mesi, non ho avvertito  
più dolori alla mia gamba ammalata di scia-  
tica. Rammento ancora le gentilezze, la sua  
bravura nel sapermi liberare in meno di una  
settimana da un male così insopportabile che per  
mesi mi ha fatto tribolare giorno e notte.  
Nel mentre cerco mostrarle come meglio  
posso, tutta la mia gratitudine. Le presento i  
ringraziamenti di mia moglie, che mi fu com-  
pagna a Treviso, e la mia eterna ricono-  
scenza per tanto bene ricevuto  
  
Concessionari esclusivi per gli Stati  
Uniti d'America e loro Colonie, per  
il Messico, Cuba e Canada, i Signori  
**LEARDOLFI & C. 427-431 West Broadway**  
**NEW-YORK.**



**Ancora la tariffa della luce elettrica**

Alle osservazioni che il *Giornale di Udine* muove alla nostra affermazione, che la illuminazione pubblica verrà a costare, fatti bene i conti, al Municipio, 18 millesimi anziché 10; contrapponiamo questi dati:

che il Municipio pagherà, per i locali interni, centesimi 35 per Kw. più la tassa — vale a dire centesimi 41, lampade comprese: condizione questa che mette il Comune alla stregua medesima dei privati più favoriti;

che per le nuove illuminazioni con lampade ad arco, la quota è fissata in centesimi 30 per Kw, cambio dei carboni a carico del Comune;

che per l'illuminazione attuale in blocco, il Comune dovrà pagare propriamente millesimi 18 — e avrà le 60000 lire donategli dal comm. Volpe più gli interessi sulla medesima. Che se vogliansi conglobare le 60000 lire nei vantaggi, allora il costo della pubblica illuminazione si ridurrà a millesimi 123 per Kw.

Ma la mitezza di questi prezzi — calcolati millesimi 12 o 18 — è occasionata non già da speciali facilitazioni che il Municipio (o una società industriale che intorno a lui si formasse) accordino al Comune; sibbene, direttamente o indirettamente, dalla donazione del comm. Volpe.

Se vi è dunque differenza fra il prezzo dei privati e quello del Comune, si è perché la donazione fu fatta al Comune e non ai privati. Se il comm.

Volpe avesse donato a questi ultimi, allora sarebbe scaturito il caso inverso, o vi avrebbero i prezzi minori a vantaggio dei privati o i prezzi più alti sarebbero stati a carico dei Comuni.

Ci sembra che non vi sia nulla di straordinario, in tutto questo.

Il *Giornale di Udine* sta per la municipalizzazione. Esso ragiona così: il Municipio (o la Società che egli formerà), che ora, per comodo proprio, afferma, guadagneranno certamente dall'affare; altrimenti non lo farebbero; e tale guadagno poteva averlo il Comune, municipalizzando il servizio, ora che l'occasione era propizia. L'aveva, da qui a quindici anni, esso si troverà in condizioni peggiori; e se vorrà passare alla municipalizzazione, lo dovrà fare con sacrifici ben più gravi di quelli che non avrebbe incontrato al presente. Di più, siccome ottiene ora alcune facilitazioni, queste saranno fatte scontare dai consumatori privati che restano in balia della impresa, rimanente unica e sola monopolizzatrice della luce.

Nè vale il dire che tutti possono produrre da sé: le spese d'impianto richiedono una esposizione di capitale che impedisce ai privati di affrontarle.

Il ragionamento ha il suo valore: ma per quanto sappiamo, non fu trascurato dall'onorevole Giunta, la quale si trovò di fronte ad altre obiezioni di valore anche indiscutibile e che la fecero decidere per la soluzione adottata. Aspettiamo di leggere la sua relazione, per vagliar meglio il pro ed il contro: ma con gli elementi che ci

sono noti, e che venimmo esponendo in precedenti articoli, restiamo nella opinione già manifestata, che cioè nelle condizioni nostre la soluzione a cui si è venuti dopo tanto battagliare sia preferibile.

**Ricordi dell'Esposizione.**

Il distinto Casaro signor Enora Tosi scrive nell'*Amico del Contadino*:

Forse pochi visitatori dell'attrattissima Esposizione di Udine, hanno osservato attentamente quanto era in bell'ordine, speso nella sala dell'Ispektorato Forestale, ma io ebbi il gradito piacere di soffermarmi parecchio a sfogliare le interessanti relazioni, gli importanti progetti di lavori e sopra tutto le succose ed oltremodo istruttive statistiche.

Siccome dalla redenzione agricola della montagna, varrà un impulso grandissimo allo sviluppo del caseificio alpino, era mio dovere interessarmi da vicino della questione.

La montagna in genere, per la povertà dei terreni o per un complesso di cause, non ha progredito di pari passo col colle e col piano, e benché in Carnia siano sorte prima che in altri luoghi del Friuli, le latterie sociali, esse non sono ancora così numerose come sarebbe desiderabile e necessario pel bene di quelle frugali e laboriose popolazioni. E' duopo adunque adoperarci con ogni mezzo affinché coll'agricoltura razionale e col razionale allevamento del bestiame, vengano sfruttate le ricchezze latenti che ab-

bondano in quasi tutto il Friuli montano.

Dalle statistiche desunte dall'Ispektorato Forestale risulta che il numero totale delle malghe friulane è di 347, e che essa annualmente alimentano nel periodo dell'alpeggio N. 27.000 animali bovini, 12.000 caprini, 13.000 ovini e circa 3000 suini. Sono adunque in tutto circa 60.000 animali che vivono per tre mesi sui pascoli alpini, pascoli abbandonati, salvo rare eccezioni, alla loro fertilità naturale.

L'Associazione agraria friulana, col-l'istituzione delle sezioni di Cattedra ambulante di Tolmezzo e di Spilimbergo, ha voluto dare una spinta decisiva all'incremento dell'alpicoltura friulana, e sicuramente gli sperati benefici non si faranno attendere.

Quando la coltivazione dei prati sarà resa molto più produttiva, essi potranno sostenere maggior copia di animali da latte e d'allevamento, e così il caseificio locale si accrescerà grandemente. Quando poi le latterie sociali delle vallate si saranno fatte forti ed agguerrite, potranno e dovranno prendere esse stesse in affitto le malghe, per continuare l'esercizio della latteria. In questo modo i soci realizzeranno un forte beneficio, non abbandonandoli più i propri animali, nei mesi di maggio e giugno ai privati speculatori.

Qualche esempio c'è già nelle province di Treviso e di Belluno e mi pare anche in Friuli; per proseguire sulla buona via non manca che la buona volontà e l'organizzazione. La provincia di Udine ha un'estesa

plaga montuosa che ha bisogno di aiuto e d'insegnamento; perciò si renderanno altamente benemerite tutte quelle persone e quelle istituzioni che, con opera efficace e duratura, coopereranno alla redenzione agricola-sociale della Svizzera friulana.

**Buona usanza.**

Offerte fatte alla Danta Alghieri in morte di Giacomo Misa: Cramona Giacomo L. 1; di Rina Pauluzza: Dori Giovanni e Adelaide 1; di Luigi Tomasani: Giordani Antonio, Buttrio 2; di Giacomo avv. Levi: Vittorio Beltrame 2, P. Doria e C. 2; di Giacomo nob. Ciotti di Gaspero, C. neglino: Pietro Doria 1; di Fior di Bertolo: fratelli Clain e C. 1.

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in morte di Giulia Perissini: famiglia comm. Morpurgo 2, Angelo Dantelli 1, notaio Ermacora 1, Giovanni Marchi 1; di Pietro Antonio Lorenzetti di Palma: Romano Antonini 1; di Ambrogio Rizzi: notaio Ermacora 1.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina in morte di Giulia Perissini: Alessandro Rabbazzini L. 2.

Offerte fatte per l'erigendo Ospizio Cronchi in morte di Ambrogio dott. Rizzi: Maria Carli de Poli L. 2.

**Pro Pecile.**

Al Caselliere del Comitato parvennero: L. 5 dall'avv. Giuseppe Nima, 5 dal cav. Luigi Baruscio.

**PREZZI D'OCCASIONE** è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al *Giornale*, 53

**GRATIS! GRATIS!!**

Si spedisce gratis l'interessantissimo romanzo di ADOLFO LOVATI «Pecati mortali o la disgrazia di un marito, battaglia della vita», nonché «Ageria d'amore» storia commovente dello stesso Autore, più un opuscolo illustrato vernacolo pure di ADOLFO LOVATI, e 5 cartoline illustrate Novità, in regalo a chiunque invia L. 2 per l'acquisto di

**Miniera d'Oro**

Non più Cabale né Libri dei Sogni, ovvero Calcolo infallibile per giocare al Lotto. (Unico autore premiato dalla Società di Venezia, Milano, Torino, Napoli). Questo libro di 90 tavole matematiche non è compilato alla stregua dei soliti bollettini cabalistici, dettati dalla sola speculazione e che fanno ricupar tempo e denaro: si bene è un vero e serio calcolo matematico, costato molti anni di studio paziente, basato su svariatissima combinazione di cifre, che rendono probabilissime le vincite dei termini e certe quelle degli ambi. (Vero tesoro delle famiglie). Guadagno assicurato. (Compresa nel prezzo di L. 2 la spesa di posta e raccomandazione delle quattro opere).

Il vero Rothschild o Modo di far denaro: trattato pratico degli affari — Guida alla fortuna — Volume di pagine 232 L. 2,50 raccomandato.

Unica tabella del Lotto: grosso volume con incisioni, con tutte le estrazioni del Regno dal 1800 al 1894, L. 4,75 franco e raccomandato.

CARTOLINE ILLUSTRATE NOVITÀ. (Pice. campionario L. 1) Cartoline illustrate con pezzi di musica, 12 L. 1. Fotografie galatti (3 per campione L. 3,00). — Globi, stelle, lanterne da illuminazioni, aereostati. — Fonnagratto ideale, con 6 cilindri, L. 32. — Catalogo musica tascabile. — Schiarimenti e prezzi contro francobollo per la risposta. — Indirizzare domande e vaglia-cartoline alla Libreria Editrice Commissionaria Concordia, Via Fabbrì, 5 — Milano. (Anno XXVII).



**SENZA RIVALI**

**PREMIATI DENTIFRICI**

(pasta e polvere)  
del prof. comm. VANZETTI  
PROPRIETÀ

**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

**LIRE UNA con istruzione ovunque**

**FRANCA** a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**LINIMENTO GENEAU**

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco  
Nè Piaghe  
Nè Spelature



Garantisce prontamente le Zoppicature, Mollette, Capellotti, Vescicoli, Scarti, Storti, Ingorgi, Sopraffatti, avveleni, Eczematose e Dermatite in tutte le affezioni del petto.

195, Rue St-Honore, PARIGI, ed in tutte le Farmacie.



**Tossi - Tossi - Tossi**

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

**PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER**

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono allattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.  
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

**DIFFIDA**

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.º Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

*A. Manzoni & C.*



Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91; in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda farmacisti. - Minisini negoziante.

**ANTONINI & CERESA - VENEZIA**

**Scorie Thomas**

Superfosfato estero e nazionale  
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Sclafato di vass.

**GIUSEPPE LAVARINI**

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

**Grande Assortimento**

**Pellicce d'ogni qualità**

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULT e VALMIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

**Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori**

tanto in Radice che in Schiuma. Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce. Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

**Facilita la digestione**

**Bevete:**

**l'Acqua Vichy-Giommi**  
in sifoni

sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati a motore elettrico

nel Laboratorio Chimico-farmaceutico

**A. FABRIS - UDINE**

Trovasi presso le

Farmacie: Besero - de Candido - Donda - Fabris - Zuliani

Alberghi: Croce di Malla - d'Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.

Bottiglierie: Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.

**Migliora le bibite**



**MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA**  
Cura radicale col succhi organici del laboratorio Se-quardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.  
Opuscole Gratite.

**SIFILIDE E MALATTIE VENEREE**  
Acetilicem Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.  
Depurative concentrato Moretti, flacone L. 5.  
Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.  
Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.  
OPUSCOLO GRATIS.

Grandevoale al palato

Massima pulizia